

“DON BOSCO”

MATUNGA  
BOMBAY, 19  
INDIA.

2 Gennaio 1943.

15

Alla distanza di un'anno la casa di Bombay e questa Ispettoria furono provate una seconda volta con la morte del confratello professo perpetuo

## Coad. LAUREANO SANTANA d' anni '71

Il caro coadutore che oggi protegge e intercede per la nostra Ispettoria nacque a Pineira (Orense) in Spagna il 17 Novembre 1871. Nella sua famiglia profondamente cristiana coltivò quell'inclinazione che egli sempre sentiva in cuore allo stato religioso, e questo egli vide realizzarsi quando poté entrare nel noviziato che fece a Santander. Nell'Ottobre 1905 l'obbedienza lo destinava alla casa di Carabanchel, dove vi era il noviziato dell'Ispettoria centrale che essendo allora scarsa di personale trovò in Santana il vero "fac totum" quale deve essere il vero coadiutore salesiano. Il suo lavoro principale era il lavoro del sarto e barbiere che seppe sempre fare con una allegria ammirabile sempre pronto ad aiutare chiunque. Da Carabanchel fu destinato a Sarriá ove continuò con grande spirito di umiltà e di sacrificio il suo lavoro a favore della comunità. Rimase in questa casa per circa 12 anni, al termine dei quali i superiori accolsero la sua domanda che con tanto cuore faceva di andare in missione.

Alla fine del 1921 dopo aver salutato Maria Ausiliatrice in Torino e aver ricevuto il crocifisso missionario s'imbarcava per le missioni dell'India con il gruppo di confratelli missionari che dovevano aprire la missione dell'Assam. Questo gruppo era capitanato da sua Ecc. Mgr. Mathias nostro amatissimo Arcivescovo di Madras. Si puo' facilmente immaginare il bene che un confratello di tal fatta poté fare nel nuovo campo di apostolato. Lo troviamo subito al lavoro con i suoi piccoli ragazzi indiani ai quali tanto si rese caro nella casa di Shillong che si può chiamare la culla dei salesiani in India. In occasione del suo 25mo di professione religiosa "Gioventù Missionaria" pubblicava un bell'articolo esaltando e lodando il prezioso lavoro dell'umile e instancabile confratello. I suoi ragazzi in quella circostanza dimostrarono tutto il loro affetto e la grande stima che avevano per il loro caro maestro: era veramente il trionfo del vero degno figlio di Don Bosco.

Dopo parecchi anni di vita salesiana intensamente vissuta a Shillong, l'obbedienza lo chiamava a Bombay. Questo cambio gli costò assai, ma da buon figlio di Don Bosco seppe distaccarsi da tutto, da tutti, e senza indugio partì. Anche i suoi allievi sentirono assai la sua partenza e molti gli diedero l'addio con le lacrime agli occhi. Oggi questi suoi allievi già fatti uomini hanno di lui il più caro ricordo e tengono la sua fotografia come una preziosa reliquia, che richiama ad essi la cara figura d'un grande benefattore ed un vero amico.

Anche a Bombay spese tutti i suoi giorni in un lavoro intenso pel bene suo, per la comunità e per la nostra amata congregazione che sentiva di amare con cuore di figlio. Un confratello simile è un vero tesoro per una comunità. Con il suo spirito salesiano emulo dello spirito dei salesiani dei primi tempi dell'oratorio, e colle sue preghiere attirò tante benedizioni sulla istituzione di Bombay che, se poté superare tante difficoltà e giungere allo sviluppo che ha presentemente deve tanto a lui. Chi lo avesse conosciuto un po' avrebbe trovato in lui l'impressione di un figlio di Don Bosco e la sua gioia nel lavoro umile e sacrificato e di un grande spirito di pietà unito ad un tenero amore verso Maria Ausiliatrice.

Era sempre uno dei primi entrare in chiesa al mattino, mettendo così la preghiera come fondamento di ogni azione della sua giornata ed era l'ultimo a lasciar la capella alla sera deponendo ogni sua opera buona ai piedi dell'altare; vi si fermava a recitare alcuni rosari o a

completare le divozioni che durante la giornata non poteva compiere. Quando doveva uscire con qualcuno appena uscito di casa estraeva il suo rosario e incominciava la sua preghiera favorita così che chi lo accompagnava era obbligato a chiedere di unirsi a lui o, se sacerdote, era obbligato ad aprire il breviario; e ad un primo rosario ne seguiva un secondo. Nella tradizionale accademia annuale di Maria Ausiliatrice era immancabile la parola del sig. Santana che, sebbene non tanto fedele alla grammatica, era però tanto piena di unzione e palesava un cuore pieno d'amore per la Madonna di Don Bosco. Nell'ultimo anno di sua vita in detta accademia venne affidato a lui il dolce incarico del discorso d'apertura. Accettò con prontezza l'incarico e nel suo grande amore a Maria Ausiliatrice, mentre parlava con tanta convinzione non si accorse che il suo discorso durò per oltre quaranta-cinque minuti, lasciando in tutti una profonda impressione. Era l'ultimo pubblico omaggio che rendeva alla sua Ausiliatrice per accrescerne il suo amore nei cuori. L'abitudine delle giaculatorie rendeva il suo lavoro caro a Dio mentre la sua anima si arricchiva dei preziosi tesori dell'indulgenza del lavoro santificato.

Molte altre virtù splendettero in lui in modo veramente edificante, ma in lui ebbe una forza ed un'attrazione tutta speciale l'amore, l'unione e attaccamento ai superiori dai quali in tutto sempre ed esclusivamente dipendeva. Fu sempre fedele al suo rendiconto che faceva con grande puntualità e con la semplicità di chi ama il suo progresso, di chi vede nel suo superiore il rappresentante di Dio.

Ma il tempo, per noi troppo presto, di andare a godere il premio della sua vita religiosa così fedelmente spesa venne e fece di lui un nostro protettore celeste. Il buon Sig. Santana non ebbe mai una salute florida e in India ebbe a sopportare sofferenze assai forti. Le vene varicose che ebbe a sopportare per quasi 20 anni gli procurarono un vero martirio. Ogni cura fu vana e lui sapeva sopportare tutto con una rassegnazione degna di invidia. Verso il principio di Novembre 1942 i medici lo trovarono affetto da ghiandola maligna alla vescica e per due mesi sopportò sofferenze indicibili. Fu ricoverato all'ospedale e fu sottoposto ad una operazione che durò dieci ore. Tutto sembrava superato e l'operazione un successo. Il 31 Dicembre il buon confratello ebbe un forte attacco di febre con altre complicazioni. Subito ci si fece notare la gravità del caso e in breve perdettero anche l'uso della parola. Gli si amministrarono tutti i conforti della nostra santa religione che egli seguì con grande divozione e baciava spesso il crocifisso che teneva sempre vicino a sé con grande amore, seguendo così le preghiere della buona morte. Alle 4, 25 del primo Gennaio 1943, lo stesso giorno che i nostri confratelli internati nella nostra casa di Tirupattur, partivano per il campo di internamento di Dehra Dun spirava l'anima sua stringendo nelle sue mani il santo rosario è lo scapolare bella Madonna del Carmine che gli pendeva dal collo. La salma fu portata a casa ove si cantò la messa solenne da Requiem e i ragazzi passarono in turno durante tutto il tempo che precedette il funerale in preghiera presso il caro superiore mesti pel dolore di una tal perdita.

Al funerale parteciparono un bel gruppo di amici nostri e benefattori e tutta la nostra scuola al completo tributando così ancor un'atto di affetto al vero salesiano, al coadiutore sedondo il cuore di Don Bosco. In tutti lasciò egli il più grande ricordo. Tra noi la morte del caro Santana lasciò un grande vuoto, ma certo dal cielo, ove lo speriamo, continuera' la sua assistenza per la casa di Bombay che tanto amava e per la nostra Ispettoria.

Invitandovi a pregare per l'anima sua mi auguro che presto venga composta una sua biografia per edificazione nostra, ad esempio dei nostri bravi coadiutori in particolare e a stimolo di tanti bravi futuri salesiani che verranno formati nella nostra "Scuola del Coadiutore" che fra breve si aprirà in questa Ispettoria.

Pregate anche per i bisogni di questa casa e per chi si professa vostra aff. mo in C. I.

Sac. Aurelio Maschio  
Direttore

*Dati pel Necrologio:*—Coad. Santana Laureano nato a Pineira (Orense) Spagna, il Novembre 1871, morto a Bombay (India) il 1 Gennaio 1943, a 71 anni di età e 42 di Professione.